

PRESIDENTE. La parola è al signor Fenzi.

FENZI. Mi spiace di dover dire all'onorevole preopinante che mi sembra che egli non abbia letto la relazione della Commissione, nè conosca affatto la legge di leva vigente nell'ex-regno di Napoli. Questa faceva sì che i nomi dei giovani giunti ai diciotto anni entravano dentro un'urna e vi rimanevano fino all'età di venticinque anni compiuti: ogni anno da quest'urna si estraeva quel numero di uomini che il Governo chiedeva, e indistintamente si traevano da là, sia di quelli che avevano diciotto anni, sia di quelli che avevano venticinque anni compiuti; in conseguenza noi abbiamo stabilito che, ammessa la leva media di 12000 uomini, tutti egualmente correvano il rischio, ogni anno che erano sottoposti all'estrazione, di dover fornire alla leva, in media, 1714 uomini ed una frazione, ed è dietro questo calcolo precisamente che ci siamo dovuti persuadere che l'unico modo di fare la giustizia uguale per tutti era quello che noi proponiamo.

La leva, secondo me, e secondo altri componenti la Commissione, non può operarsi in una volta, bensì in due volte, perchè, alla prima estrazione che si fa, devono concorrere gli uomini nati nel 1856 che sono ancora sottoposti ad un anno di leva, e sarebbe ingiusto il farli concorrere una seconda volta, poichè dalla legge non sarebbero più sottoposti a leva.

Se si facesse invece la leva di 56000 uomini dalla stessa urna, ne verrebbe che quelli nati nel 1856 fornirebbero un doppio contingente. Noi abbiamo voluto fare, non una legge eccezionale, non una legge di circostanza, abbiamo voluto applicare la legge che esisteva, abbiamo voluto il diritto, e tutto il diritto che si poteva esercitare, ma niente al di là.

Io dico pertanto che ritengo per fermo che un Governo è forte allora quando è giusto; quando si volesse andare al di là della giustizia, quando si pretendesse più di quello che le leggi e le consuetudini del paese consentono, sarebbe ingiusto, e ciò lo renderebbe debole.

Io non ho potuto consentire che il paragrafo che propone il signor ministro fosse accettato dalla Commissione, perchè io ritengo che sia inopportuno l'andar a dire in un paese che per la prima volta è unito con noi, e nel quale si eseguisce una leva, che si opera una leva doppia delle leve straordinarie che aveva fatte il Borbone.

Il Borbone, quando ha fatto la leva in tempo di guerra, l'ha fatta di 18000, e noi ci presenteremo a quelle popolazioni dicendo: noi vogliamo 56000 uomini? Io non esito a dirlo, lo crederei inopportuno. Noi diciamo: leviamo da tutte queste categorie ancora sottoposte alla estrazione 18000 uomini, come faceva il Governo passato, urterà pochissimo questa cosa. In appresso le categorie, che ancora rimangono rinchiusi nell'urna, per giustizia dovranno fornire altri 18000 uomini.

L'incubo, questo timore cui rimangono sottoposti i giovani che ancora sono rinchiusi nell'urna, ed al quale accennava l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, è un incubo che deriva necessariamente dalle leggi napoletane; coloro che stavano sottoposti a quest'incubo, coloro che avevano questa spada di Damocle sopra il capo, l'avevano per sette anni, ora l'avranno per pochi mesi.

Secondo le leggi napolitane nessuno fino all'età di 25 anni compiuti poteva sapere se gli toccava o no di far parte dell'esercito. Tutti indistintamente per sette anni di seguito rimanevano in tale incertezza. Quindi sotto questo rapporto noi non facciamo nessun danno agli iscritti, anzi arrechiamo

loro un vantaggio. Noi, quando li abbiamo fatti concorrere alla seconda estrazione per i 18000 uomini, li liberiamo completamente, per sempre. Mentre, se si dovesse seguire esattamente la legge, sapete, o signori, come bisognerebbe regolarci?

Bisognerebbe procedere ad una prima estrazione, nella quale fossero incluse le sei classi, e farla in proporzione di 18000 uomini per ogni anno, di 7 classi; bisognerebbe fare quindi un'estrazione, nella quale fossero incluse le cinque classi nella stessa proporzione; bisognerebbe fare in appresso una terza estrazione, giù, insomma, proporzionando il numero alle classi che restano, ed escludendo sempre quelle che, applicando la legge come dovrebbe essere applicata, verrebbero ad essere ritirate dall'urna.

Ma fino a questo rigore la Commissione non ha voluto spingersi, perchè abbiamo ritenuto che danno non c'era neppure per le classi che rimanevano nell'urna, e se un leggiero danno ancora può avvenire risulterà a carico della classe 1857, per la quale appunto la Commissione ha voluto fare una specie di raccomandazione, acciocchè nei regolamenti che s'applicheranno, il Governo provveda che non sia questa classe costretta a fornire un contingente al di là del dovere.

Il preopinante di più ha asserito che le classi del 1840 e 1841 non avevano concorso alla leva. Al solito questo deriva dal non conoscere egli la legge napoletana.

La classe del 1841 è già stata sorteggiata una volta; la classe del 1840 è stata sorteggiata due volte; quella del 1859 tre volte; quella del 1858 quattro volte, e via via.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi aveva chiesta la parola.

SALARIS. Io credo che nel mio emendamento nulla siavi contrario alle leggi di Napoli, per quanto mi fu detto da onorevoli colleghi di quella provincia. Nè invero mi attendeva che la Commissione non accogliesse il mio emendamento, che senza dubbio più si accosta al sistema di essa che a quello del Ministero.

Che intende la Commissione nel suo progetto? Che il Governo operi una leva di 56 mila uomini in due volte distinte ed in numero eguale sopra i nati negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1840, 1841. Ora, trova forse violato questo suo sistema nel mio emendamento? Il numero di 56 mila uomini non è certamente ecceduto; il modo è identico, sì nel mio emendamento, che nel sistema della Commissione. Invero, non intendo per quali motivi non lo accetta.

Il solo divario che passa fra la mia proposta e il progetto della Commissione consiste che la Commissione autorizza ambe leve sulle stesse classi sempre, tolta nella seconda leva quella del 1856, e nel mio emendamento si propone un più giusto riparto per le ragioni ch'ebbi l'onore di svolgere.

Nè potrebbe il Ministero respingere la mia proposta, in quanto che egli può benissimo scorgere con essa assecondato il suo pensiero.

Basterà solamente la lettura dell'art. 3, perchè sia manifesto che, in caso di guerra, il Governo potrà avere sotto le armi tutto il contingente di 56 mila uomini.

In quanto al modo, è vero che io non seguii quello da lui proposto; ma io faccio giudice lui stesso, se il modo da me propugnato non sia più semplice, e tale che lasci sperare una regolarità in operazioni di tanta importanza; regolarità da desiderarsi, da esigersi, e che riesce impossibile riunendo sei classi in una sola leva.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'articolo 1° proposto dal deputato Salaris.

(Non è approvato.)